

scienza, ha pretermesso ogni disquisizione astratta, ogni digressione accademica, ogni sfoggio di dottrina, d'erudizione, di alti e sommi principii, per proporre semplicemente e alla buona all'on. Ministro dell'Interno alcuni provvedimenti, frutto di cogitazioni teoriche e di quotidiane esperienze. *d'immediata attuabilità* intorno ai servizi della polizia, alle case di custodia, al sistema carcerario, rilevandone le più flagranti violazioni della giustizia, e correggendo con parola franca molti pregiudizi correnti. Egli ha avuto la soddisfazione di non parlare a Ministro sordo o ignaro: taluni de' provvedimenti proposti furono presi in seria considerazione, e lo prova l'iniziativa recente dell'on. Crispi a favore dell'infanzia abbandonata « il vivaio della criminalità » come diceva l'on. Ferri, il quale osservando che fino ad ora quest'opera di protezione venne lasciata all'attività di corporazioni ecclesiastiche, affermava che « lo Stato moderno *deve* avocarla a sé, come istituzione eminentemente laica e di prevenzione sociale dei delitti. »

Non abbiamo lo spazio per accennare ad altri punti di questo Discorso: terminiamo additando il fatto, come un giovane educato a seria disciplina d'idee e di studi positivi; possa efficacemente competere e collaborare, fino dai suoi primi passi parlamentari, coi più vecchi e consumati statisti nelle opere di riforma e di utilità sociale.

È merito del Ferri, ma è anche una prova della bontà del metodo positivo. A. G.

L'Esule, carme di VESPASIANO BIGNAMI — 5ª edizione, 1887, Tip. Nazionale, via Arco, 7 (Cent. 25 = presso l'autore, via Fontana, 23, Milano).

È una graziosa *birbonata*, come si direbbe in gergo familiare, del pittore Vespasiano Bignami, un bel tipo d'artista geniale e modesto, notissimo alla famiglia artistica milanese, anzi lombarda, e... in altri siti. (Questi *altri siti* non sono un riempitivo, perocchè ricordiamo di avere ammirato, quando meno ce l'aspettavamo, bellissimi affreschi suoi in una chiesa a Rosazza, in Piemonte.) Ma il simpatico artista del pennello e della matita (lo cercano a gara gli editori di opere illustrate, tanto serie che facete) è anche un artista della penna: e ch'egli sappia, quando gli frulla, mostrarci redivivo il buon umore, (diciamo il *buon umore*, tanto diverso dal solito *humour* degli umoristi di convenzione) quella gaiezza sana, quella festività arguta, ch'era propria dei nostri artisti italiani del rinascimento, lo prova, tra l'altro, questo *carme* semi-maccheronico, che incomincia:

Dalla vetta più guzza dell'Alpi,
Collo sguardo rivolto alla bassa,
Ti saluto, spolpata carcassa,
E ti dico: A ben védes.... mai più!

Ripetiamo, è una *birbonata* bell'e buona, anche perchè l'*Esule* ne racconta di quelle... da farsi mettere il *veto* dalla Questura, com'è accaduto quando questo carme venne recitato da Filodrammatici o anche da celebri *brillanti* in pubblico teatro per la loro « beneficiata ». Ma chi conosce le macchiette felicissime e piene di grazia del pittore, non si meraviglia di trovare anche in questa bizzarria poetica un non so che, un'attrattiva che ci fa ridere di quel riso sano, oggi divenuto tanto raro; anche in quest'inezia par di vedere ammiccare il bonario viso del Bignami, sul quale, come direbbe il Manzoni, la bontà e la malizia sembrano aver fatta la pace.

E noi, eccentrici, che rifiutiamo l'articoletto bibliografico a molti volumi pettoruti e azzimati, abbiamo voluto fare un po' di *réclame* a questo maccheronico carme del faceto pittore lombardo. X.

FIORI D'APRILE è il titolo d'un volumetto di versi di Victor, al secolo Vittorio Luraghi.

Chi, specialmente conoscendo la forza del Luraghi prosatore, s'aspettasse di trovar alti e forti concetti fortemente svolti, sarebbe certamente disilluso subito. Il Luraghi poeta è ben altra cosa del Luraghi prosatore, almeno per quanto si può giudicare da questo libro.

Nella poesia è delicato, profumato, gentile — una vena di malinconia serpeggia in tutti i suoi lavoretti, che qualche volta si cambia pur troppo in wertherismo di maniera, come anche la gentilezza degenera in manierismo romantico.

In questo volumetto i versi sono quasi tutti belli, quantunque non formino sempre vera e buona poesia — Victor si mostra ancora tentennante non fra diverse scuole, perchè la sua tendenza è già spiccata, ma fra diversi campioni d'una medesima. Così, qualche volta, non manca la reminiscenza, come nel sonetto che incomincia:

Oggi della danza certo tornerai,

per finire con l'altro:

e un poverello muore per le strade,

sonetto parente di quello noto del Guerrini:

Quando fanciulla mia tu salirai
di liete danze.....;

che finisce:

Una perla rapita ai tuoi capelli
solo una perla può salvar chi muore!

Qualche volta, raramente per altro, il sig. Victor pecca nella costruzione del verso, dando per endecasillabo un quinario sdrucciolo ed un quinario piano accoppiati, come questo per esempio:

Ma fuori tacita la neve cade.

Qualche volta anche trascura le leggi de'la dieresi.

Ma queste sono minuzie, che non si riscontreranno, credo, nei prossimi *Fiori di maggio*, e delle quali non mette conto parlare. Mi piace assai la varietà dei metri, e sopra tutto mi piace vedere che il Luraghi ha un sentimento suo proprio, e che non si fa schiavo della moda, nè si atteggia su d'un modello.

Non capisco come vicino a poesie veramente belle, come il brindisi *Ebbro*, si possano trovarne altre bruttine davvero, come il sonetto:

Sù l'orizzonte già scendea la sera.

Per altro le belle hanno una decisa prevalenza su le scadenti, parto forse d'una musa troppo giovanile.

Insomma il sig. Luraghi ha contratto col pubblico un vero obbligo, quello di mantenere coi *Fiori di maggio* la buona promessa data con questi Fiori d'aprile.

E per finire eccovi un sonetto, che non è certo il più bello del volume, ma mostra che il Luraghi è padrone della forma e che non sa essere solamente malinconico.

Giù nella strada passa un funerale,
e dal corteo che il segue sconcertato
sommessamente una preghiera sale
e un singhiozzar penoso e concitato.

Cantano i preti, e lento pel viale
echeggia un inno al cielo e al trapassato;
mentre un vecchio borbotta un triste vale
presso a l'uscio di casa inginocchiato.

Pas a la morte, ma dall'igneo cielo,
fuor da i prismi del sole incandescente,
baldanzosa la vita in aureo velo

Fluttua ribelle e ironica sorride;
poi dall'alto ove sta, serenamente
la morte guata... e irriverente ride!

ETTORE DALLA PORTA.

DALLA FEDE ALLA SCIENZA

Alcuni Scritti di A. Ghisleri

La 2.a edizione di questo volume, pubblicata lo scorso aprile dalla Tipog. Bortolotti di G. Prato in Milano, contiene:

« Prefazione — Desolazioni — Il Prete e la Donna (conferenza) — Per i bambini dell'ateo (polemica) — San Luigi Gonzaga (conferenza) — L'educazione clericale (conferenza) — Note — Sacrifici ignorati (fragmento) — Perché si lotta — Spleen — L'ultimo esperimento di cremazione di Paolo Gorini — Conmiato. »

Prezzo del volume L. 3,00.

In deposito all'Ufficio di *Cuore e Critica* alcune copie, che si cedono franche di porto agli abbonati, per sole L. 2,50.

LO SPIRITO NUOVO di Edgar QUINET traduzione italiana di Enrico Rebola.

Un grosso ed elegante volume in 8° che costa L. 5.

Agli associati di *Cuore e Critica* è concesso uno sconto eccezionale del 40 per 100; per cui verrà loro spedito per sole L. 3.

Dirigere le domande, accompagnate dall'importo, all'Amministrazione di *Cuore e Critica* in Savona.